
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (Basilea II e, in prospettiva, Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo al 1° gennaio 2014 sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è pari all'8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					Totale	di cui Terzi
Capitale sociale	8.915	-	192	-192	8.915	369
Azioni ordinarie	8.427	-	192	-192	8.427	366
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
Sovraprezzi di emissione	30.989	-	4	-4	30.989	55
Riserve	10.867	188	-202	14	10.867	146
Riserva legale	1.709	-	-	-	1.709	-
Riserva straordinaria	1.519	-	-	-	1.519	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	6.823	188	-202	14	6.823	133
Altre riserve	282	-	-	-	282	13
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-59	-6	-	-	-65	-3
Riserve da valutazione:	-1.090	317	-7	-311	-1.091	-17
Attività finanziarie disponibili per la vendita	51	319	-	-	370	7
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-873	-	-4	3	-874	-1
Differenze di cambio	-585	-	-3	3	-585	-19
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-376	-	-	-	-376	-5
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	332	-2	-	-317	13	-
Leggi speciali di rivalutazione	361	-	-	-	361	1
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-4.557	-300	-153	453	-4.557	-7
Patrimonio netto	45.065	199	-166	-40	45.058	543

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(milioni di euro)									
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	541	-474	286	-14	-	-	-286	14	541	-474
2. Titoli di capitale	299	-19	41	-	-	-	-41	-	299	-19
3. Quote di O.I.C.R.	58	-32	14	-8	-	-	-14	8	58	-32
4. Finanziamenti	15	-17	-	-	-	-	-	-	15	-17
Totale al 31.12.2013	913	-542	341	-22	-	-	-341	22	913	-542
Totale al 31.12.2012	1.182	-1.236	374	-152	-	-	-374	152	1.182	-1.236

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa il 4% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 96% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-371	290	33	-6
2. Variazioni positive	1.152	306	53	4
2.1 Incrementi di fair value	944	237	42	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	98	65	8	-
<i>da deterioramento</i>	-	62	5	-
<i>da realizzo</i>	98	3	3	-
2.3 Altre variazioni	110	4	3	3
3. Variazioni negative	-714	-316	-60	-
3.1 Riduzioni di fair value	-384	-100	-38	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-212	-201	-7	-
3.4 Altre variazioni	-118	-15	-15	-
4. Rimanenze finali	67	280	26	-2

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	13.837.644
Acquisti	n.	32.998.754
Vendite	n.	-19.858.030
Rimanenze finali	n.	26.978.368

Azioni di risparmio n.c.

Rimanenze iniziali	n.	193.261
Acquisti	n.	2.054.274
Vendite	n.	2.068.535
Rimanenze finali	n.	179.000

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 84 milioni (di cui 66 milioni riferiti a Fondi pensione e 18 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2013 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a 377 milioni.

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

2.2. Patrimonio di vigilanza bancario

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati da specifici “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti patrimoniali soggetti a “grandfathering” e l’utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio di base, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.
- il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”;
- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito e/o di controparte, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei “filtri prudenziali” negativi del patrimonio supplementare costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.
- il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l’effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell’Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell’apposita riserva, vengono sterilizzati;
- per gli utili e perdite attuariali iscritti in una specifica riserva di patrimonio netto ai sensi dello IAS 19, è stato introdotto un filtro prudenziale al fine di sterilizzare gli effetti legati alle modifiche del principio contabile in parola applicabili dal 1° gennaio 2013;
- per le attività per imposte anticipate derivanti da affrancamenti multipli di un medesimo avviamento, l’effetto positivo in precedenza rilevato a conto economico è sterilizzato in maniera graduale attraverso l’introduzione di un filtro prudenziale lungo un arco temporale di 5 anni;
- per la plusvalenza derivante dall’iscrizione delle nuove quote detenute nella Banca d’Italia è stato introdotto uno specifico filtro prudenziale volto a sterilizzarne gli effetti ai fini del Patrimonio di Vigilanza.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive dei portafogli sottoposti a modelli interni e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate di seguito.

Preliminarmente all'illustrazione dei diversi strumenti finanziari che contribuiscono al patrimonio di vigilanza del Gruppo, si ricorda che, nel corso del terzo trimestre dell'esercizio 2013, il Gruppo ha posto in essere una specifica operazione di scambio di titoli subordinati in circolazione (Offerta di Scambio) con titoli subordinati Tier 2 di nuova emissione denominati in euro e con scadenza 13 settembre 2023, da emettersi da parte di Intesa Sanpaolo. L'operazione è stata annunciata in data 28 agosto 2013 e si è conclusa il 13 settembre scorso.

Al termine dell'Offerta di Scambio, il valore nominale aggregato dei titoli esistenti di ciascuna serie offerti dai portatori ed accettati da Intesa Sanpaolo per lo scambio era pari ad euro 1.427.721.853. Di conseguenza, alla data di regolamento, Intesa Sanpaolo ha emesso un valore nominale aggregato di nuovi titoli pari ad euro 1.444.789.000 in cambio dei titoli esistenti. Inoltre, Intesa Sanpaolo ha emesso titoli aggiuntivi per un valore nominale aggregato di euro 867.000.

Il valore nominale aggregato dei titoli esistenti di ciascuna serie offerti in scambio dai portatori - accettati da Intesa Sanpaolo - ed il rapporto di scambio, applicabile con riferimento a ciascuna serie di titoli esistenti, sono indicati nella tabella seguente:

Descrizione dei Titoli Esistenti	Tipo	Data di scadenza	Valore nominale in circolazione all'avvio dello Scambio	Prezzo di Scambio (%)	Valore nominale aggregato dei Titoli Esistenti accettati per lo scambio	Rapporto di Scambio
6,625%. Upper Tier II Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	08-mag-18	€ 1.127.100.000	107,75%	€ 286.500.000	108,708%
Lower Tier II Subordinated Fixed to Floating Rate Notes November 2017	Upper Tier 2	12-nov-17	£5.350.000	94,00%	£550.000	94,836%
Floating Rate Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	20-feb-18	€ 220.200.000	92,50%	€ 72.140.000	93,3222%
Lower Tier II Subordinated Fixed to Floating Rate Notes 2018	Upper Tier 2	28-mag-18	€ 362.050.000	95,50%	€ 110.900.000	96,3488%
Fixed/Floating Rate Callable Lower Tier II Subordinated Notes 2018	Upper Tier 2	26-giu-18	€ 167.750.000	91,25%	€ 58.850.000	92,0611%
Fixed/Floating Rate Callable Subordinated Notes 2020	Upper Tier 2	02-mar-20	€ 478.000.000	91,25%	€ 206.000.000	92,0611%
Lower Tier II Fix Floater Callable Subordinated Notes 2024	Upper Tier 2	18-mar-24	£24.901.000	88,75%	£12.879.000	89,5388%
5,00% Lower Tier II Subordinated Notes 2019	Upper Tier 2	23-set-19	€ 1.447.100.000	102,50%	€ 395.950.000	103,4111%
5,15% Lower Tier II Subordinated Notes 16 July 2020	Upper Tier 2	16-lug-20	€ 1.203.150.000	103,00%	€ 281.400.000	103,9155%

Le informazioni di dettaglio sui nuovi titoli emessi sono sintetizzate di seguito:

Tipo	Valuta	Valore nominale aggregato dei nuovi titoli	Scadenza	Prezzo della nuova emissione	Spread applicabile ai nuovi titoli	Tasso di rendimento dei nuovi titoli
Tier 2	Euro	€ 1.445.656.000	13-set-23	99,12%	Tasso Euro Mid-Swap a 10 anni + 4,50%	6,749%

A seguito del perfezionamento dello scambio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha registrato nel terzo trimestre 2013 un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a 87 milioni di euro per l'utile ante imposte, a circa 60 milioni di euro per l'utile netto, pari a 2 centesimi di punto per il Core Tier 1 ratio.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi e non innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate di seguito.

1. Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	1.000.000.000	478
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	580
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	742
Totale Preference share, strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)								2.050

(*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

2. Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	809
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	25
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								954
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5%, 3a: 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	42
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5,5%, 3a: 4%, le successive 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	44
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	26
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	17-ott-2013	17-ott-2023	NO	Eur	1.576.000.000	1.576
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	20
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gpb	250.000.000	5
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	750.000.000	130
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gpb	165.000.000	14
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	258
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	500.000.000	105
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.156.000	161
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	544.546.000	213
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	148
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	313
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.096.979	431
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	1.000.000.000	249

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur 635.350.000	374
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur 165.050.000	92
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur 1.500.000.000	1.025
Intesa Sanpaolo	(Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur 805.400.000	624
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur 1.250.000.000	912
Intesa Sanpaolo	(Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur 479.050.000	373
Intesa Sanpaolo	(Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur 373.400.000	368
Pravex Bank	5,5831% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal 12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd 14.100.000	5
Banca Monte Parma	3,25% fisso	NO	04-feb-2009	04-feb-2014	NO	Eur 11.500.000	2
Banca Monte Parma	4,50% fisso	NO	05-feb-2009	05-feb-2014	NO	Eur 5.000.000	1
Banca Monte Parma	2,80% fisso	NO	22-apr-2009	22-apr-2014	NO	Eur 10.000.000	2
Banca Monte Parma	3,10% fisso	NO	09-lug-2009	09-lug-2014	NO	Eur 9.000.000	2
Banca Monte Parma	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur 5.000.000	3
Banca Monte Parma	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur 5.000.000	3
Banca Monte Parma	3,00% fisso	NO	30-lug-2010	30-ott-2015	NO	Eur 20.000.000	8
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)							8.937
TOTALE							9.891

3. Patrimonio di terzo livello

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla "copertura" dei rischi di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.352	38.342
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-2.193	-387
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	373	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2.566	-387
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	37.159	37.955
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	3.319	1.942
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	33.840	36.013
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.504	10.175
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-85	-92
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-85	-92
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	10.419	10.083
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	3.319	1.942
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	7.100	8.141
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	3.410
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	40.940	40.744
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	40.940	40.744

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni del Patrimonio di Vigilanza di Base e del Patrimonio Supplementare

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Patrimonio di vigilanza di base (TIER 1) - Inizio periodo	36.013	37.295
TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Inizio periodo)	52.665	62.278
Capitale - azioni ordinarie	-9	-53
Capitale - azioni di risparmio	-	-
Sovraprezzi di emissione	-4	-5.223
Riserve e utile di periodo	-835	-2.383
Strumenti non innovativi di capitale	-	-522
Strumenti innovativi di capitale con scadenza	-	-
Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering)	1	-1.432
Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	373	-
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Azioni rimborsabili	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali positivi	373	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Fine periodo)	52.191	52.665
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Inizio periodo)	-14.710	-23.505
Azioni o quote proprie	-47	-10
Avviamento	4.729	52
Altre immobilizzazioni immateriali	2.115	281
Perdita del periodo	-4.557	8.190
Rettifiche di valore su crediti	-	-
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione e bancario	-	-
Altri (d)	-383	-
Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2.179	282
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	14
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.	-	-
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito	99	268
- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali negativi	-2.278	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Fine periodo)	-15.032	-14.710
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	37.159	37.955
ELEMENTI DA DEDURRE (Inizio periodo)	-1.942	-1.478
Partecipazione nella Banca d'Italia	-	-
Partecipazione assicurative	-1.492	-52
Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-25	-18
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	161	-370
Altre deduzioni	-21	-24
ELEMENTI DA DEDURRE (Fine periodo)	-3.319	-1.942
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) - (Fine periodo)	33.840	36.013

Informazione	(milioni di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Patrimonio supplementare (TIER 2) - Inizio periodo	8.141	12.201
TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Inizio periodo)	10.493	14.089
Riserve da valutazione - Attività materiali	8	-
- <i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	8	-
- <i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita	-13	67
- <i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	-14	67
- <i>Titoli di debito</i>	1	-
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-435	-318
Passività subordinate di secondo livello	609	-3.221
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	291	-126
Plusvalenze nette su partecipazioni	38	3
Altri elementi positivi	-	-1
Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
- <i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
- <i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
- <i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI (Fine periodo)	10.991	10.493
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Inizio periodo)	-410	-410
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	54
Crediti	-	-
Altri elementi negativi	-169	-20
Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	7	-34
- <i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- <i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	7	-34
- <i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
- <i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
- <i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI (Fine periodo)	-572	-410
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	10.419	10.083
ELEMENTI DA DEDURRE (Inizio periodo)	-1.942	-1.478
Partecipazione nella Banca d'Italia	-	-
Partecipazione assicurative	-1.492	-52
Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-25	-18
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	161	-370
Altre deduzioni	-21	-24
ELEMENTI DA DEDURRE (Fine periodo)	-3.319	-1.942
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) - (Fine periodo)	7.100	8.141

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto degli interventi posti

in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Si ricorda inoltre che il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito della raccomandazione dell'EBA del 22 luglio 2013 sul livello minimo dei requisiti patrimoniali per le banche UE, è tenuto al mantenimento di un valore nominale di Core Tier 1 capital non inferiore a quello necessario al 30 giugno 2012 per il rispetto dei requisiti prudenziali previsti dalla raccomandazione dell'EBA del dicembre 2011.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB⁶ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e SME retail (Esposizioni al dettaglio). In particolare:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, e Mediocredito Italiano e la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc; VUB Banka è stata autorizzata all'utilizzo del metodo IRB di base con decorrenza dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008); dal 31 dicembre 2013 il metodo AIRB è stato esteso anche alle società Banca Monte Parme e Banca Prossima;
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011, alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012 e a Banca Monte Parma dal 31 dicembre 2013;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 per la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano; dal 31 dicembre 2013 il metodo IRB è stato esteso anche alla società Banca Prossima.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 31 dicembre 2013, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari "Corporate" (IRB di base ed Avanzato) e "Mutui residenziali a privati" (IRB) e "SME retail" (IRB).

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Denominazione	Segmento regolamentare			
	Corporate		SME retail	Mutui residenziali a privati
	Base	Avanzato		
Intesa Sanpaolo S.p.A.		x	x	x
Banca CR Firenze S.p.A.		x	x	x
Banca dell'Adriatico S.p.A.		x	x	x
Banca di Credito Sardo S.p.A.		x	x	x
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.		x	x	x
Banca IMI S.p.A.		x		
Banco di Napoli S.p.A.		x	x	x
Banca Prossima S.p.A.		x	x	
Banca Monte Parma S.p.A.		x		x
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.		x	x	x
Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.		x	x	x
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.		x	x	x
Intesa Sanpaolo Bank Ireland P.I.c.		x		
Leasint S.p.A.		x		
Mediocredito Italiano S.p.A.		x	x	
Mediofactoring S.p.A.		x		
Vseobecna Uverova Banka A.S.	x			x

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

⁶ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. A partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuta sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividendi derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. Nel corso del terzo trimestre 2013 è stata presentata alla Banca d'Italia l'Istanza di Convalida per il riconoscimento per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari, con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. e a Banca IMI.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint;
- a partire dal 30 giugno 2013, per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding).

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2014, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. Per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha realizzato un programma di ottimizzazione delle coperture assicurative tradizionali (cd. polizze di primo layer) e stipulato una nuova polizza assicurativa (cd. Polizza di secondo layer) denominata Operational Risk Insurance Programme. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 ed esplica i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con decorrenza dalle segnalazioni di fine giugno.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati (*)		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	537.558	569.162	227.031	253.309
1. Metodologia standardizzata	242.763	256.202	93.281	105.908
2. Metodologia basata sui rating interni	291.137	309.425	128.432	141.156
2.1 Base	4.389	4.254	5.229	4.308
2.2 Avanzata	286.748	305.171	123.203	136.848
3. Cartolarizzazioni	3.658	3.535	5.318	6.245
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			18.162	20.265
B.2 Rischi di mercato			1.437	1.474
1. Metodologia standardizzata			508	504
2. Modelli interni			908	954
3. Rischio di concentrazione			21	16
B.3 Rischio operativo			1.819	2.059
1. Metodo base			59	83
2. Metodo standardizzato			265	347
3. Metodo avanzato			1.495	1.629
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			685	91
B.6 Totale requisiti prudenziali			22.103	23.889
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			276.291	298.619
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,2%	12,1%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,8%	13,6%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in occasione del primo aggiornamento del rules text di Basilea (luglio 2013), il Comitato ha previsto già per il 2013 un nuovo obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro il 30 aprile 2014, come previsto dalla Banca d'Italia, al link www.group.intesasanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2013 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 182,5%. Si segnala che in data 26 settembre 2013 l'Assemblea dei Soci di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la restituzione al socio Intesa Sanpaolo di quanto ancora residuava dei versamenti in conto futuro aumento capitale da esso effettuati, pari a 75 milioni, e la distribuzione a favore dei soci di parte della riserva straordinaria, per un importo di circa 388 milioni; per effetto di tali operazioni il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo Vita si è ridotto di circa 463 milioni. Tale operazione si è resa possibile a seguito del miglioramento per circa 516 milioni del margine di solvibilità disponibile della compagnia, per effetto dell'emissione, perfezionata nel corso del mese di settembre 2013, di un prestito subordinato per 462 milioni (interamente sottoscritto da soggetti terzi) e della distribuzione di riserve da parte della controllata Intesa Sanpaolo Life per circa 54 milioni, al netto dell'effetto fiscale.

Figura inoltre una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia, sottoposta ad influenza notevole, detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L’ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	47.127
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	22.103
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	2.739
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	24.842
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	22.285

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell’attività di banca universale e di servizi assicurativi. Il calcolo dell’adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo è stato predisposto in base alle disposizioni di vigilanza supplementare emanate dalla Banca d’Italia. Al 31 dicembre 2013 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 22.285 milioni.